

Spett.  
PROVINCIA DI VARESE  
Area Tecnica, Settore Territorio  
Piazza Libertà 1  
21100 Varese  
istituzionale@pec.provincia.va.it

Prot. n. 2022/ n. assegnaz pec VP/FC/AP

**Oggetto: Procedimento di redazione del piano cave provinciale unitamente alla valutazione ambientale strategica (VAS) ed alla valutazione di incidenza (VIC).**

**Avviso di deposito e messa a disposizione della proposta di Piano Cave, del Rapporto Ambientale, dello Studio di Incidenza e della Sintesi non Tecnica.**

**Richiesta parere ai sensi dell'art. 7 L.R. 14/1998 e della Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. 761/2010, allegato 1 h) punto 5.5..**

Premesso che con nota PEC del 22/08/2022 (Prot. n. 2022/9011) la Provincia di Varese ha richiesto agli Enti gestori delle aree protette di cui all'art. 1 L.R. 86/1983, che comprendono ambiti territoriali interessati da possibili attività di cava, il parere in ordine alla compatibilità della proposta/documentazione depositata con il regime di tutela dell'area protetta, come previsto dall'art. 7 L.R. 14/1998 e dalla Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. 761/2010, allegato 1 h) punto 5.5;

Esaminata la documentazione, con particolare riferimento al Rapporto Ambientale;

Premesso che

- l'ultimo Piano Cave Provinciale, approvato con DCR n. VIII/698 del 30/09/2008, per il Settore ghiaie e sabbie, è scaduto il 25/11/2018; la sua efficacia fu prorogata di tre anni, sino alla scadenza del 25/11/2021, dalla L.R. n.38/2015. Il Piano Cave fu assoggettato a Valutazione Ambientale ex post in base a quanto stabilito dalla DGR n. IX/4851 del 13/02/2013, e il suo aggiornamento fu approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. X/1093 del 21/06/2016. Per i settori rocce e materiali per cemento, invece, il Piano ha validità sino al 2028 (2031 con la proroga normativa). A seguito dell'avvio, i contributi pervenuti hanno confermato la necessità di promuovere una nuova fase pianificatoria e programmatica che permettesse di operare entro uno scenario di medio/lungo periodo (10 anni) e non solo con riferimento alle proroghe di validità disposte dalla legge.

Considerato che l'Amministrazione provinciale, nella redazione del **nuovo Piano Cave per il settore sabbia e ghiaia**, intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. **porre in essere azioni concrete atte a mantenere in equilibrio il territorio;**
2. **soddisfare il fabbisogno di inerti a carattere provinciale;**
3. **promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento del fabbisogno di inerti mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati;**

U.O.9 – Settore Territorio Acque Aria Suolo  
Tel: 0297210219  
Email: [acqueariasuolo@parcoticino.it](mailto:acqueariasuolo@parcoticino.it)

Parco Lombardo della Valle del Ticino  
Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevecchio di Magenta -MI-  
[parco.ticino@pec.regione.lombardia.it](mailto:parco.ticino@pec.regione.lombardia.it) [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)

4. **minimizzare gli impatti ambientali;**
5. perseguire l'effettivo **recupero progressivo delle aree già cavate;**
6. **soddisfare le esigenze del mercato evitando, per quanto possibile, la previsione di nuovi ambiti estrattivi,** in particolare, indirizzando le scelte di piano verso:
  - la conferma dei giacimenti già individuati e degli ATE esistenti;
  - la programmazione dei volumi di piano prioritariamente mediante l'attivazione delle riserve residue già previste nel Piano Cave all'interno degli ATE e/o dei giacimenti vigenti;
  - la conferma della modalità di escavazione sopra falda, prevedendo il ricorso all'escavazione in falda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza;
  - la conferma dell'esclusiva finalità ambientale delle Cave di recupero.

L'analisi dei fabbisogni è stata effettuata con riferimento alla normativa vigente e in corso di revisione, e quindi, a partire dall'elaborazione dei dati relativi ai volumi estratti nel decennio precedente, si è programmato **il fabbisogno complessivo del nuovo piano in circa 16.000.000 m<sup>3</sup>.**

Il quadro conoscitivo ha rilevato che il Piano Cave vigente dispone ancora di considerevoli volumi di materiale non estratti: pertanto, le valutazioni sui quantitativi da prevedere nel nuovo Piano Cave hanno comportato la **sola riconferma degli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) vigenti, con eventuali limitati ampliamenti territoriali e volumetrici.** Ciò anche in funzione della riscontrata ottimizzazione dell'incidenza del trasporto tra bacini di produzione e bacini di utenza.

Verificato che **all'interno del territorio del Parco del Ticino ricadono:**

- i seguenti **ambiti estrattivi**:
  - ~ ATEg1      Lonate P. - Cave Ticino
  - ~ ATEg2      Lonate P. - Rossetti/Mara
  - ~ ATEg8      Somma L. - Frutteto
- le seguenti **cave di recupero**:
  - ~ Rg1 Altea - Bonini – Comune di Vizzola Ticino
  - ~ Rg5 SIC (ex-Redi – Comune di Samarate)
- I seguenti **giacimenti sfruttabili**
  - ~ G1g – Cave del Ticino – Lonate Pozzolo
  - ~ G2g – Cave di Lonate – F.lli Mara – Lonate Pozzolo
  - ~ G9g – Somma Lombardo
- Giacimento **non sfruttabile**:
  - ~ G10g – Lonate Pozzolo

Richiamato dalla **fase di screening** che:

- L'ambito estrattivo ATEg1 è compreso nel territorio comunale di Lonate Pozzolo in località S. Anna, in prossimità del confine con il comune di Nosate (MI). All'interno dell'ATEg1 è attiva la cava di ghiaia e sabbia C01 (cava a fossa). **Per il nuovo Piano cave si è modificato il perimetro dell'ATE con minimi aggiustamenti di adeguamento alla base cartografica regionale aggiornata che tiene conto delle intervenute modifiche delle locali infrastrutture stradali. Inoltre, si è ampliato il giacimento G1g.**
- L'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg2 è inserito nel territorio comunale di Lonate Pozzolo, in località Cascina Calderona; al suo interno è attiva un'unica grande cava "a fossa" di ghiaia e

sabbia, suddivisa in due cantieri di cava (C2 e C3). L'area estrattiva dell'ATEg2 interessa il giacimento G2g.

- **L'ambito estrattivo ATEg8** è compreso nel territorio comunale di Somma Lombardo, in località C.na Frutteto, circa 500 m a nord dell'aeroporto di Malpensa; è situato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino. All'interno dell'ATEg8 è attiva la cava di ghiaia e sabbia C19 (cava a fossa) gestita dalla ditta Cave Riunite S.r.l.. L'area estrattiva dell'ATEg8 interessa il giacimento G9g. **L'ATEg8 è stato ampliato verso sud con l'inserimento di una fascia di 20 m di profondità a ridosso della viabilità di accesso all'area di cava ad andamento est-ovest**, classificata come area di rispetto T2 (esterna al giacimento), con funzione di fascia tampone nei confronti delle aree esterne e, in particolare, dell'area aeroportuale presente a sud, aggiuntiva rispetto all'area T1 (interna al giacimento) di transizione all'area estrattiva. Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale agricola e naturalistica. L'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna (recinzioni). In funzione dell'avanzamento dell'escavazione, il recupero dovrà prioritariamente riguardare il settore settentrionale della cava, in cui gli scavi non potranno essere ripresi e che attualmente è in fase di rimodellamento morfologico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo. Tale modalità di recupero potrà essere eventualmente adottata, anche con ritombamento parziale, nella restante fossa di cava o, quanto meno, nella sua fascia più settentrionale, di raccordo al settore recuperato a piano campagna.
- Il **giacimento G10g**, inserito nel Piano Cave 2008 (PCP approvato), **era stato stralciato nell'aggiornamento del Piano Cave a seguito della Valutazione Ambientale Strategica ex post 2016.** Nella nuova pianificazione è stato tuttavia preso nuovamente in considerazione, individuandolo quale giacimento "non sfruttabile", in quanto rappresenta una risorsa da salvaguardare nel lungo periodo poiché ricade nel bacino di produzione Ticino, all'interno del quale i materiali oggetto di escavazione presentano caratteristiche qualitative elevate. Il concetto di risorsa non sfruttabile da salvaguardare, secondo quanto riportato nel Piano, trova significato in un'ottica di tutela di una delle alternative di soddisfacimento dei fabbisogni futuri, ad oggi non stimabili, pur nella consapevolezza che l'esaurimento delle risorse disponibili non avverrà entro la validità del presente piano. Il giacimento G10g ricade nel territorio comunale di Lonate Pozzolo.
- La cava di recupero Rg1 – C15 (cava Altea) ricade nel territorio comunale di Vizzola Ticino, in località Montecchio. Si tratta di una **attività estrattiva finalizzata all'esecuzione di un progetto di recupero ambientale**, condotto dapprima sotto la responsabilità progettuale e la direzione tecnica del Parco del Ticino; successivamente, dopo l'approvazione della variante del progetto di recupero, titolare dell'autorizzazione è divenuta la ditta Bonini. Le attività di escavazione e recupero previste dal progetto autorizzato devono essere concluse entro il periodo di valenza del Piano Cave; le eventuali proroghe potranno pertanto essere di durata compresa entro il succitato periodo di valenza del Piano Cave;
- La Cava Rg5 - REDI/SIC di Samarate è ferma dal 1983 e nell'area di cava è situato un impianto per la produzione di conglomerato bituminoso. La cava di recupero di ghiaia e sabbia a fossa è situata in località Verghera nel comune di Samarate, all'interno del Parco del Ticino. Nel piano revisionato nel 2016, a seguito della Valutazione Ambientale ex-post (così come confermato dalla VAS per la proposta di piano), era stata indicata, per il recupero ambientale della cava, una soluzione progettuale che prevedeva il ritombamento con materiali inerti (sottoprodotti/MPS)

della fossa iniziale senza intraprendere alcuna attività estrattiva, in coerenza con quanto previsto dal PTC del Parco del Ticino; i volumi di riportato sono stati stimati in circa 75.000 mc. Il progetto di recupero dovrà in ogni caso comportare la **rimozione di tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo o quelle esterne funzionali all'attività, le installazioni logistiche, i silos etc., appena non risultino più necessarie e comunque prima della fine dei lavori di recupero.**

Richiamata la valutazione appropriata condotta per i seguenti ambiti:

**Ambito estrattivo ATEg1:**

- ha una destinazione finale prevista è di un recupero ad uso ricreativo, con recupero delle scarpate a semina e impianti arborei-arbustivi e un recupero di fondo cava a semina e impianti arborei-arbustivi. **Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale naturalistica/ricreativa. Il recupero dovrà essere prevalentemente a uso “naturalistico”, limitando le funzioni “ricreative” al reimpiego degli edifici esistenti e degli spazi strettamente contermini, per attività a basso impatto ambientale.** Sono state individuate aree di recupero prioritario, nella fascia sud orientale dell'ATE, al fine di massimizzare l'efficienza del sovrappasso faunistico della SS336 localizzato a est dell'ambito. In particolare, si dovrà valutare la possibilità di adeguare le recinzioni dell'ATE, in questo settore, con barriere che possano consentire il libero passaggio di specie faunistiche terrestri lungo il corridoio est-ovest. Il progetto di recupero dovrà porre particolare attenzione a massimizzare l'efficienza del sovrappasso faunistico della SS336 localizzato a est dell'ambito, garantendo adeguata continuità spaziale e copertura vegetazionale. Le eventuali **nuove proposte di utilizzo delle strutture presenti nella parte sud dovranno essere sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza** da parte del Parco Ticino;
- La produzione assegnata all'ATEg1 nel decennio di valenza del Piano Cave è pari 2.500.000 mc, con una riserva residua in area estrattiva pari a 635.000 mc. Il volume totale reso disponibile dal nuovo Piano Cave per l'ATEg1 con escavazione sopra falda, dato dalla sommatoria dei volumi residui già autorizzati, dei volumi di riserva della precedente pianificazione e dei volumi disponibili nel settore di ampliamento, ammonta a circa 3.135.000 mc.
- A gennaio 2022 il volume teorico ancora disponibile nel giacimento G1g con coltivazione fuori falda è stato stimato in circa 1.735.000 mc. Ai fini della salvaguardia della risorsa e per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, **è stata valutata la possibilità di ampliare il giacimento G1g, sempre all'interno del perimetro dell'ATEg1, lungo il suo margine nordorientale**, mantenendo una adeguata fascia di rispetto nei confronti delle infrastrutture viarie ivi presenti (SS336 e pista ciclabile adiacente). Il calcolo del volume teorico dei materiali utili estraibili **mantenendo l'escavazione in asciutta**, è stato eseguito considerando il volume compreso tra la superficie del piano campagna medio e il fondo cava derivante dall'arretramento del fronte di scavo dell'attuale area estrattiva. Tale volumetria teorica è stata stimata in circa 1.400.000 m3. **L'estensione areale del giacimento G1g è stata di conseguenza rimodulata, risultando pari a circa 24,90 ha.**
- Nella proposta di piano si individua anche una zona di fondo cava nella quale si prevede una tipologia di recupero temporaneo, alla luce della possibile riattivazione delle attività di escavazione in falda (evenienza extra decennio). Si rimarca, comunque, che in tale eventualità sarà necessario attivare tutte le valutazioni specifiche finalizzate a verificare eventuali interazioni con il corso del Fiume Ticino (e degli altri elementi idrici superficiali di interesse

presenti), con gli acquiferi presenti, nonché con tutte le forme di captazione presenti nell'intorno.

### **Ambito Territoriale Estrattivo ATEg2**

- inserito nel territorio comunale di Lonate Pozzolo. L'area estrattiva dell'ATEg2 interessa il giacimento G2g. La destinazione finale prevista è di un recupero ad uso agricolo e naturalistico, con recupero delle scarpate a semina e impianti arborei-arbustivi e un recupero di fondo cava a prato alberato. Quali mitigazioni previste si deve perseguire il mantenimento del corridoio ecologico est-ovest, compensando la riduzione del passaggio nell'angolo sud-ovest con una contemporanea riapertura del corridoio nelle aree già riqualificate localizzate nella parte centrale dell'ATE; l'area di rispetto posta a est dell'ATE è da considerarsi vincolante.
- La destinazione finale prevista è di tipo agricola e naturalistica con le osservazioni presenti nel Parere Motivato di cui al Decreto n. 662 del 04 febbraio 2016, che *prevedono che gli impianti di selezione e lavorazione della ditta F.lli Mara s.r.l. posti a fondo cava e sulle scarpate già recuperate e/o per le quali è previsto il recupero dovranno essere necessariamente rimossi al termine dell'attività estrattiva e le aree relative dovranno essere recuperate in modo conforme a quelle contermini.* Quali ulteriori prescrizioni per il recupero finale, inoltre, si deve prevedere un rimodellamento morfologico e piantumazione dell'area sud-ovest ripristinando la permeabilità e la fertilità dei suoli dopo la rimozione degli impianti e delle strutture presenti, attrezzando un corridoio ecologico in piano di almeno 70 m tra la strada interna adiacente alla SS336 e il primo gradone. Inoltre l'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto, ad eccezione delle aree strettamente contermini all'azienda agricola esistente, di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna. Il recupero del fondo cava nel settore meridionale potrà essere di tipo temporaneo dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), **la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda;**
- Stante le specifiche ambientali caratterizzanti il sito estrattivo, gli interventi di valorizzazione ambientale che si dovranno prevedere nelle fasi di progettazione di dettaglio per l'ATE, a seguito anche di opportune indagini sito-specifiche, oltre a quanto specificato in modo generale nel documento di VAS, potranno considerare di:
  - Favorire la connessione ecologica dei corridoi indicati a livello programmatico;
  - individuare forme di forestazione che favoriscano lo sviluppo di cenosi forestali assimilabili a quelle presenti nell'intorno (con esclusivo utilizzo di essenze autoctone e adatte agli ambienti edafici a contorno);
  - favorire la creazione e sviluppo di habitat diversificati;
  - arricchire e ampliare gli habitat pratici utilizzando una consociazione di specie tipiche gli ambienti meso-xerofili;
  - previsione di una attenta attività di monitoraggio volta a verificare lo stato e la condizione di sviluppo degli interventi già assunti al fine di individuare ulteriori e migliorative soluzioni di intervento;
  - individuare appropriate soluzioni di intervento che possano garantire un adeguato coordinamento tra le aree agricole e quelle a valenza naturalistica, non ovviando al ruolo produttivo e ambientale che le stesse devono rappresentare. Si segnala anche la possibilità, in alcune limitate zone, di prevedere e favorire possibili soluzioni di aree a libero sviluppo atte a garantire l'insediarsi di una vegetazione spontanea che possa, nel breve periodo, costituire stepping stones utili a rafforzare le componenti delle reti

ecologiche presenti, garantendone la continuità in attesa che i più complessi interventi di ripristino possano assumere il loro effettivo ruolo ecosistemico programmato

### **Ambito estrattivo ATEg8**

- è compreso nel territorio comunale di Somma Lombardo, in località C.na Frutteto. Lo scenario del Piano cave prevede, in considerazione del rilevante franco residuo sull'attuale fondo cava rispetto alla superficie di falda, di portare l'altezza massima di scavo sino a – 56 m in media rispetto al p.c. originario, portando le quote minime del fondo cava a circa 187m s.l.m. nel settore nordorientale e a circa 185 m s.l.m. nel settore sudoccidentale, mantenendo comunque un franco di rispetto dalla falda superiore a 4 m. il perimetro dell'area estrattiva è stato anche ampliato verso sud, sempre all'interno dell'ATE, comprendendo il settore già ricompreso nel giacimento, per buona parte degradato in quanto corrispondente con una parte della fossa di cava originaria, con quota pari a circa – 10 m dal p.c.. L'ATEg8 è stato ampliato verso sud con l'inserimento di una fascia di 20 m di ampiezza a ridosso della viabilità di accesso all'area di cava ad andamento est-ovest, classificata come area di rispetto T2 (esterna al giacimento), da considerare vincolante, con funzione di fascia tampone nei confronti delle aree esterne e in particolare dell'area aeroportuale presente a sud, aggiuntiva rispetto all'area T1 (interna al giacimento) di transizione all'area estrattiva.
- Il Piano Cave conferma le modalità di recupero dettate dalla precedente pianificazione, che prevedeva una destinazione finale agricola e naturalistica. L'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna (recinzioni). Nel dettaglio, il recupero delle scarpate è previsto con semina e impianti arbustivi (brughiera), così come il fondo cava. In funzione dell'avanzamento dell'escavazione, il recupero dovrà prioritariamente riguardare il settore settentrionale della cava, in cui gli scavi non potranno essere ripresi e che attualmente è in fase di rimodellamento morfologico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo. Tale modalità di recupero potrà essere eventualmente adottata, anche con ritombamento parziale, nella restante fossa di cava o, quanto meno, nella sua fascia più settentrionale, di raccordo al settore recuperato a piano campagna, al fine di mitigare l'impatto "visivo" del maggiore approfondimento della fossa.
- Le aree di fondo cava in cui è terminata l'escavazione (e che, peraltro, risultano già recuperate o in corso di recupero) sono state individuate quali prioritarie nel loro ripristino, così si sono confermate le aree T2 esterne all'area di scavo, con inserimento di una fascia di 20 m a sud; in tal senso, la proposta di piano è tesa a garantire il mantenimento e la valorizzazione delle connessioni ecologiche con le zone tutelate a livello ambientale e naturalistico presenti nell'intorno del sito, configurandosi come l'alternativa più appropriata per garantire un equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni e la sostenibilità ambientale della pianificazione, in coerenza anche con il PTC del Parco del Ticino.
- Stante le specifiche ambientali caratterizzanti il sito estrattivo, gli interventi di valorizzazione ambientale che si dovranno prevedere nelle fasi di progettazione di dettaglio per l'ATE, a seguito anche di opportune indagini sito-specifiche, oltre a quanto specificato in modo generale nel documento di VAS, potranno considerare di:
  - Favorire la connessione ecologica dei corridoi indicati a livello programmatico;
  - individuare forme di forestazione che favoriscano lo sviluppo di cenosi forestali assimilabili a quelle presenti nell'intorno (con esclusivo utilizzo di essenze autoctone e adatte agli ambienti edafici a contorno);
  - favorire la creazione e sviluppo di habitat diversificati;

- Ricreare habitat prativi utilizzando una consociazione di specie tipiche gli ambienti meso-xerofili;
- Previsione di una attenta attività di monitoraggio volta a verificare lo stato e la condizione di sviluppo degli interventi già assunti al fine di individuare ulteriori e migliorative soluzioni di intervento;
- Individuare appropriate soluzioni di intervento che possano garantire un adeguato raccordo degli ambiti di contesto con le aree agricole e quelle a valenza naturalistica delle aree in ripristino; in tal senso, appare utile la possibilità di rimodellamento morfologico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo e ritombamento, anche parziale, nella fossa di cava o, quanto meno, nella sua fascia più settentrionale, sempre con le dovute attenzioni a non interessare aree già recuperate.

### **Giacimento G10G**

- Rispetto alla programmazione attualmente vigente, la nuova proposta di piano riprende in considerazione il **giacimento G10g**, quale **giacimento "non sfruttabile"**, in quanto trova significato in un'ottica di salvaguardia di una delle alternative di soddisfacimento dei fabbisogni futuri, ad oggi non stimabili, pur consapevoli che l'esaurimento delle risorse disponibili non avverrà entro la validità del presente piano. Ricade, infatti, nel bacino di produzione Ticino, contraddistinto da materiali con caratteristiche qualitative elevate, e che, nel decennio precedente, ha avuto una produzione superiore rispetto alla media provinciale del settore Ghiaia e Sabbia. In tal senso, nell'ottica di salvaguardia della risorsa d'escavazione, allorquando le realtà giacimentologiche dell'attuale pianificazione risulteranno ormai esaurite, e le realtà di cava, anche limitrofe, ormai recuperate, ripristinate e restituire all'ambiente di contesto e alle conseguenti funzioni ecosistemiche, la tutela applicata alla superficie di giacimento potrà garantire l'eventuale attivazione, da valutare a tempo debito, e in relazione agli eventuali vincoli nel frattempo intercorsi, di nuove aree di escavazione
- L'interferenza negativa sulla rete ecologica legata all'ampliamento della cava verso le aree (agricole e boscate) a oriente risulta scarsamente significativa rispetto al generale impatto dell'ambito estrattivo e in relazione al fatto che le stesse risultano posizionate immediatamente a ovest del tracciato della SS 336. Tale interferenza è più legata all'allungamento dei tempi di recupero dell'intero ambito. In tal senso, valutando la presenza dell'ecodotto a cavallo della succitata infrastruttura viabilistica, si sottolinea come le previsioni di piano, nel contesto del recupero a destinazione finale "naturalistico - uso ricreativo", pongano particolare attenzione, in fase di presentazione del piano di coltivazione, a prevedere opportuni interventi di valorizzazione ambientale in grado di riqualificare il sito e, soprattutto (anche in corso d'opera) focalizzare eventuali interventi compensativi o di valorizzazione nel recupero e incremento dei corridoi ecologici individuati a livello normativo.
- Stante le specifiche ambientali caratterizzanti il sito estrattivo, gli interventi di valorizzazione ambientale che si dovranno prevedere nelle fasi di progettazione di dettaglio per l'ATE, a seguito anche di opportune indagini sito-specifiche, oltre a quanto specificato in modo generale nel documento di VAS, potranno considerare di:
  - Favorire la connessione ecologica dei corridoi indicati a livello programmatico;
  - Individuare forme di recupero che favoriscano lo sviluppo di cenosi forestali assimilabili a quelle presenti nell'intorno (con esclusivo utilizzo di essenze autoctone e adatte agli ambienti edafici a contorno);
  - Favorire la creazione e sviluppo di habitat diversificati;

- Ricreare habitat prativi utilizzando una consociazione di specie tipiche gli ambienti xerofili. Stante la persistenza di realtà ambientali di interesse conservazionistico nelle vicinanze, con particolare attenzione alla presenza della “brughiera” si suggerisce, nella definizione delle specifiche di riqualifica e valorizzazione ambientale, una volta completata l’attività estrattiva, di prevedere specifiche azioni che possano favorire la ricostituzione o l’implementazione dell’habitat. Viste le peculiarità assunte dalla brughiera, si suggerisce, già in fase operativa, di valutare le più opportune forme di coltivazioni atte a garantirne lo sviluppo.

Preso atto che l’analisi di coerenza esterna contenuta del RA, rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento(PTC) del Parco Regionale, approvato con DGR 5983/2001 e oggetto di variante parziale approvata con DGR 4186/2007 ed il PTC del Parco Naturale, approvato con DCR 919/2003, afferma quanto segue: *“si rileva che gli obiettivi del Piano Cave non riguardano tematiche attinenti a quelle del PTC del Parco, ad eccezione di quelli relativi alla tutela delle risorse ambientali, che invece si configurano come pienamente coerenti. Anche in questo caso, la presenza di ambiti estrattivi nel territorio del Parco fa sì che vi sia una parziale coerenza rispetto ad obiettivi di tutela del suolo, delle foreste, della fauna e delle aree agricole”*.

Preso atto di quanto sopra richiamato, si osserva quanto segue:

- **Giacimento G9G:** Nell’ambito estrattivo ATEg8, la proposta di Piano prevede, secondo la perimetrazione del giacimento G9g, riportata nella relativa “scheda ambito territoriale estrattivo ATEG8”, uno sviluppo dell’attività estrattiva nell’area sud del giacimento stesso. A tale proposito, si fa rilevare che tale condizione trovava già nell’esame del precedente Piano Cave una posizione di contrarietà del Parco, il quale auspicava che non vi fossero incrementi a carico dell’ambito estrattivo, in relazione al contesto di inserimento in un’area tutelata ad alta valenza naturalistica. Considerato che i documenti di Piano per gli aspetti ambientali ed in particolare lo studio di incidenza, confermano il carattere di particolare sensibilità del contesto ambientale in cui si inserisce il giacimento, si ribadisce la contrarietà del proseguire l’attività estrattiva nella fascia sud del medesimo;
- **Giacimento non sfruttabile Giacimento G10g – Lonate Pozzolo:** si ritiene questa ipotesi in contrasto con il valore ecologico dell’area, che, unitamente alle più vaste brughiere di Malpensa, presenta gli ultimi lembi di questo habitat riconosciuto anche a livello comunitario (h. 4030) presenti in pianura Padana, che oltretutto ospitano specie faunistiche di interesse comunitario; come sottolineato anche nello Studio di Incidenza il Parco nel 2011 ha presentato una proposta di istituzione del SIC/ZPS “Brughiere di Malpensa e Lonate”, finalizzata alla tutela delle suddette brughiere. Anche recenti indagini floro-vegetazionali e faunistiche hanno evidenziato un quadro di assoluto valore conservazionistico dell’area, confermato dalla stessa Regione Lombardia nel documento *“Studio di area vasta Malpensa. Attività di ricerca per gli adempimenti conseguenti alla Procedura di infrazione 2012/4096 in merito a situazioni di degrado delle specie boschive di un’area del Comune di Somma Lombardo (VA) ascrivibile all’attività di decollo e atterraggio nel vicino aeroporto di Malpensa”*, predisposto da Eupolis (Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione di Regione Lombardia), che afferma come *“la vertiginosa riduzione delle brughiere pedemontane lombarde, iniziata già dall’800, è aggravata dalla scarsa inclusione di questo habitat nel sistema Natura 2000 della Lombardia, rendendolo esposto a gravi rischi per la sua sopravvivenza. Della “Brughiera grande di Gallarate”, estesa per chilometri e chilometri quadrati nel 700 e 800 ad improntare paesaggio e toponimi del luogo, oggi restano pochi ettari privi di tutela ai sensi della Direttiva Habitat. La proposta di istituire forme di tutela per le*

brughiere tra l'aeroporto di Malpensa e il confine meridionale della provincia di Varese (comune di Lonate Pozzolo) appare come l'unica misura di conservazione possibile per impedire la scomparsa di un biotopo che da tempo ha attirato l'attenzione di ricercatori internazionali, e allontanare il rischio dell'estinzione locale delle brughiere pedemontane in Lombardia. Le brughiere pedemontane lombarde e piemontesi dovrebbero avere una considerazione prioritaria nelle strategie di conservazione dell'habitat 4030 a livello dell'intero continente europeo, dato che rappresentano una particolare disgiunzione a sud delle Alpi del più vasto complesso delle "lowland heathlands", concentrato lungo le coste atlantiche. Appare evidente come l'identificazione di un giacimento in quest'area, con la conseguente possibilità di scavare gli strati superficiali, sebbene non prevista in termini di sfruttamento nell'arco di validità del presente Piano Cave, appaia incompatibile con la salvaguardia di queste preziose valenze naturalistiche, che verrebbero irrimediabilmente distrutte senza che sia possibile il recupero.

Sentito nel merito anche il Settore Vegetazione e Boschi del Parco del Ticino in relazione alle interferenze delle previsioni di Piano con il patrimonio forestale si precisa quanto segue.

Presa visione delle schede di ambito, si evidenzia che

- l'ATEg1 e l'ATEg2 prevedono un aumento delle superfici boscate che saranno oggetto di escavazione. Nell'ATEg1 l'area estrattiva è stata estesa nel settore nord orientale, fino al margine dell'ATE, mantenendo una fascia di rispetto di 20 metri. Nell'ATEg2 è stato delimitato il perimetro a sud-ovest, mantenendo una fascia di 50 metri di rispetto dalla strada statale 336, al fine di mantenere la funzionalità del corridoio ecologico presente. Si evidenzia il passaggio nel settore sud-ovest dell'ATEg2 di un corridoio ecologico primario della rete ecologica del Parco del Ticino, che viene interessato dall'ampliamento del giacimento, pertanto si chiede che sia posta particolare attenzione alla conservazione della funzionalità dello stesso o comunque le misure previste in tal senso per garantire il collegamento ecologico tra il fiume Ticino e le altre aree agricole e boscate.
- Gli ambiti dell'ATEg1 sono ricompresi, in zona P2 "Vegetazione forestale dei ripiani terrazzati", sotto tipologia "Lande con Brugo", mentre l'ATEg2 in zona P1 "Vegetazione forestale dei ripiani terrazzati" sotto tipologia "Boschi e boscaglie dominate da specie legnose esotiche".
- Nel caso dell'ATEg1, da descrizione contenuta nelle schede, i boschi interessati sono caratterizzati dalla presenza di Robinia, Farnia, Pino silvestre e *Prunus serotina*, presenti con minore o maggiore densità nei vari settori.
- Per quanto riguarda l'ATEg2, viene anch'essa descritta genericamente come Robinieto, con *Prunus serotina*, Pino silvestre e Farnia.
- Non si riscontrano nella documentazione presentata, una quantificazione, né una descrizione dettagliata delle aree boscate comprese nell'area di ampliamento del giacimento, in modo da consentire un'analisi dell'effettivo valore forestale del bosco, nel quale viene evidenziata la presenza di specie di pregio.
- Per quanto riguarda l'ATEg8 e il giacimento G10g, si confermano gli aspetti negativi già evidenziati dal parere di incidenza espresso dal Settore Natura 2000 del Parco.

Per quanto esaminato e sopra esposto,

si esprime, ai sensi dell'art. 7 L.R. 14/1998, della Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. 761/2010, allegato 1 h) punto 5.5. e dell'art.23 del PTC (regolamentazione dell'attività di cava), di cui alla DGR n°7/5983 del 02.08.2001, **parere favorevole alla proposta di Piano Cave di cui trattasi, confermando tuttavia la contrarietà alla proposta di giacimento non sfruttabile G10g (ATEg10) e alla possibilità di ampliamento dell'attività estrattiva nel lato sud del giacimento G9g ( ATEg8) per le motivazioni sopra richiamate.**

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti

La Responsabile dell'U.O.9  
Valentina Parco

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i.e norme collegate.*

Referente per la pratica:

Aldo Paleari (02.97.210.220, [acqueariasuolo@parcoticino.it](mailto:acqueariasuolo@parcoticino.it))